Allegato A

Indirizzi per la gestione 2027 della Società Sviluppo Toscana Spa

La Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 3 bis comma 2 lettera b) della L.R. 28/2008, definisce gli indirizzi per l'attività, la gestione e il controllo della società, ivi compresi quelli per la predisposizione del piano della qualità della prestazione organizzativa di Sviluppo Toscana Spa.
La nota di aggiornamento al DEFR dispone che per la società Sviluppo Toscana S.p.A la Giunta regionale emani annualmente delibere che impartiscono gli indirizzi di dettaglio e specifici in continuità con la D.G.R. n. 385/2017.
In coerenza con quanto sopra richiamato, di seguito vengono declinati gli ambiti degli indirizzi:
1. Informativa di bilancio.
2. Dotazione organica e il reclutamento del personale.
3. Disciplina dell'attività contrattuale.
4. Sistema informativo.
5. Modalità di trasmissione degli atti al controllo regionale.
6. Attuazione della normativa per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
7. Predisposizione del Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa (PQPO)
8. Valorizzazione del patrimonio immobiliare della società.
9. Assunzione di impegni interistituzionali.
10. Aspetti operativi: obblighi di monitoraggio dei tempi di procedimento e allocazione del personale (FTE) nel PQPO e nel Piano di Attività.
11. Redazione del report di sostenibilità.

1.1 Indirizzi in materia di informativa di bilancio

1.1 Informativa di bilancio

Alla società in house Sviluppo Toscana Spa si applicano alcune norme di finanza pubblica previste per gli enti dipendenti, con particolare riferimento ai principi contabili, agli schemi di bilancio e ai tempi previsti per l'adozione del Budget economico triennale.
Sviluppo Toscana Spa adotta gli schemi ed i contenuti relativi alla relazione dell'organo di amministrazione allegata al budget economico triennale e al bilancio di esercizio (allegato 3 della DGR 496/2019) ed alla programmazione e rendicontazione degli investimenti (allegato 4 della DGR 496/2019) ed applica le disposizioni di cui all'allegato 1 e 2 della DGR 496/2019.

Sono forniti i seguenti indirizzi:
a) Budget economico triennale: da redigere secondo lo schema di cui all'art. 2425 del codice civile.
Il Budget economico triennale è corredato da un piano triennale degli investimenti che evidenzi anche le relative fonti di finanziamento e da una relazione che illustri, tra l'altro:
• i collegamenti tra le attività programmate nell'esercizio e le previsioni economiche contenute nel bilancio;
• le scelte metodologiche adottate per la stima dei costi relativi alle attività da realizzare a favore della Regione ed a favore di eventuali altri soggetti pubblici e privati;
• le misure individuate per il concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica così come derivanti dalle norme nazionali e dalle norme e indirizzi regionali.
Nel rispetto del principio della programmazione, il budget economico triennale è redatto in coerenza con le risorse assegnate nel bilancio di previsione triennale della Regione Toscana. In sede

di gestione, le attività commissionate dalla Regione Toscana devono essere coerenti con il relativo piano di attività triennale approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 3 bis della LR 28/2008. Il Budget economico triennale è corredato dalla relazione del Collegio Sindacale.

Indirizzi in merito alle variazioni del Budget e del piano delle attività

Le variazioni al budget economico triennale sono di competenza della Giunta regionale, che le approva, ad esclusione delle variazioni effettuate fra le voci di conto economico contraddistinte da numeri arabi e lettere, che sono di competenza della Società. In quest'ultimo caso non si determinano saldi diversi al totale delle singole classi di voci contrassegnate da lettere maiuscole dell'alfabeto o contraddistinte da soli numeri arabi. Sulle variazioni di competenza della Giunta regionale deve essere acquisito il parere del Collegio Sindacale.

In parziale deroga a quanto detto sopra, solo in caso di assegnazione di nuove risorse vincolate da parte di Regione Toscana o di altri enti pubblici di importo fino ad € 1.000.000,00 (da valutare in relazione alla singola assegnazione), le relative variazioni sono di competenza dell'organo amministrativo della Società. Ciò in considerazione che le finalità delle nuove risorse sono esplicitate nello stesso atto di assegnazione. L'organo di amministrazione è tenuto a predisporre ed inviare alla Regione apposita relazione illustrativa sulle motivazioni e sugli effetti economico-finanziari delle variazioni di propria competenza. La relazione illustrativa accompagnatoria predisposta deve motivare in modo dettagliato le variazioni delle singole voci. Le variazioni di competenza della Società devono essere tempestivamente comunicate al Collegio sindacale ai fini di eventuali osservazioni e/o valutazioni. Tutte le variazioni al budget economico triennale di competenza della Giunta regionale sono effettuate entro il 15 dicembre di ciascun esercizio. Tutte le variazioni al budget economico triennale di competenza della Società sono effettuate entro il 31 dicembre di ciascun esercizio. Sono salve eventuali diverse disposizioni normative in materia.

Indirizzi in merito alle variazioni del Piano degli investimenti

La società nel corso dell'anno può apportare variazioni al Piano degli investimenti triennale nelle seguenti ipotesi:

a) acquisizione/cancellazione/variazione di risorse;

b) necessità di programmare/eliminare/variare gli investimenti;

c) in occasione dell'adozione del bilancio di esercizio e a seguito della rendicontazione degli investimenti effettuati.

Nei casi sub a) e sub b), la variazione al Piano degli Investimenti deve essere accompagnata dalla conseguente variazione al Budget economico triennale.

Tutte le variazioni al Piano degli investimenti sono di competenza della Giunta regionale, che le approva, ad esclusione delle variazioni conseguenti alla assegnazione di nuove risorse vincolate da parte di Regione Toscana o di altri enti pubblici di importo fino ad € 1.000.000,00 (da valutare in relazione alla singola assegnazione), che sono di competenza dell'organo amministrativo.

b) Bilancio pre-consuntivo: la Società trasmette entro il 15 settembre di ogni anno alla Regione Toscana un bilancio pre-consuntivo economico che tenga conto dei movimenti contabili fino al 31 agosto, e una proiezione delle stime di costi e ricavi, e del conseguente risultato economico, al 31 dicembre. Nell'ipotesi in cui dal pre-consuntivo emerga una possibile perdita di esercizio dovranno essere adottate misure atte a ripristinare l'equilibrio economico-patrimoniale-finanziario.

c) Bilancio d'esercizio: il bilancio d'esercizio, da redigere secondo quanto disposto dall'articolo 2423 e seguenti del codice civile e secondo le disposizioni della DGR 496/2019 per le parti non in contrasto con le disposizioni del codice civile, è corredato da:

• una relazione sulla gestione che illustri tra l'altro anche la corrispondenza tra le attività realizzate nell'esercizio ed i valori economici e patrimoniali contenuti nel bilancio;

• un dettaglio dei costi sostenuti per le attività realizzate a favore della Regione ed a favore di eventuali altri soggetti pubblici e privati;
• una rappresentazione a consuntivo dello stato di attuazione degli investimenti programmati;
• risultati in termini di concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica così come derivanti dalle norme nazionali e dalle norme e indirizzi regionali;
• in caso di risultato di esercizio negativo, dalle misure intraprese e da intraprendere per il tempestivo ripristino dell'equilibrio economico.

1.2) Indirizzi in merito all'applicazione dell'art. 11-bis "Bilancio Consolidato" comma 3 del D.Lgs 118/2011

Ai fini dell'inclusione nel bilancio consolidato della Regione, Sviluppo Toscana si considera come società controllata ai sensi dell'art. 11 quater del D.Lgs. 118/2011.
Sviluppo Toscana si impegna a trasmettere, nei tempi richiesti, ogni informazione necessaria ai fini del consolidamento dei conti da parte della Regione.
Ai fini della riconciliazione dei rapporti di debito e credito reciproci, ai sensi dell'articolo 11 comma 6 lettera j), del D. Lgs. 118/2011 e per il consolidamento dei bilanci, Sviluppo Toscana Spa trasmette alla Regione entro il 31 di dicembre di ogni anno le relazioni sulle prestazioni svolte ai fini di riceverne l'attestazione di regolare esecuzione da parte degli uffici regionali, presupposto quest'ultimo per l'emissione della fattura da parte della Società e per la conservazione a residuo dell'impegno da parte della Regione. La Società trasmette altresì alla Regione la situazione dei fondi ricevuti in gestione, con evidenza delle relative movimentazioni.
Per ogni ulteriore aspetto relativo alle rendicontazioni si rinvia a quanto stabilito nella decisione n. 16 del 25 marzo 2019.
Sviluppo Toscana Spa comunica, entro il mese gennaio di ogni anno, alla Regione l'elenco delle partite a credito ed a debito secondo il seguente schema:

Per i crediti della società verso la Regione:

N./Data Atto/Decreto Dirigenziale di assegnazione	Oggetto	Importo a credito

Per i debiti della società verso la Regione:

N./Data Atto/Decreto Dirigenziale di accertamento	Oggetto	Importo a debito

Gli importi comunicati da Sviluppo Toscana Spa e certificati dalla Regione sono asseverati dai rispettivi organi di revisione in tempo utile per l'adozione del Rendiconto regionale. La Nota Integrativa al bilancio di esercizio di Sviluppo Toscana Spa fornisce chiara evidenza dei rapporti credito e/o debito con l'ente Regione. La Società si impegna a trasmettere ogni altra informazione necessaria ai fini del consolidamento dei conti della Regione, così come avviene per gli enti e le società partecipate dalla stessa Regione.

1.3) Indirizzi in merito alle operazioni straordinarie

Alla società in house Sviluppo Toscana Spa si applica quanto previsto dall'art. 7 della LR 7/2024 per gli enti dipendenti in merito alle operazioni di indebitamento, alle operazioni in derivati finanziari, alle operazioni di finanza di progetto (quali il project financing), alle operazioni di assunzione di partecipazioni in società.
Per gli atti di gestione straordinaria del patrimonio trova applicazione l'art. 5, comma 1 della LR 28/2008.

1.4) Indirizzi ai sensi dell'art. 19, co. 5, del D.Lgs. 175/2016

Per la definizione per il triennio 2027-2029 degli indirizzi specifici ai sensi dell'art. 19, co. 5 TUSP, si fa rinvio all'apposito paragrafo 5.2 della Nota di aggiornamento al DEFR 2027-2029.

2. Indirizzi sulla dotazione organica e il reclutamento del personale

La società Sviluppo Toscana S.p.A., in qualità di società in house della Regione Toscana, è assoggettata ai requisiti del controllo analogo da parte dell'Amministrazione regionale. Tale controllo si realizza anche attraverso specifici indirizzi in materia di gestione del personale, definiti alla luce della normativa vigente (in particolare l'art. 19 del D.Lgs. 175/2016) e degli indirizzi unitari regionali sul controllo analogo (DGR 385/2017).

2.1 Reclutamento del personale

Sviluppo Toscana S.p.A. è tenuta a dotarsi di un proprio regolamento per il reclutamento applicabile a ogni processo di selezione e acquisizione di risorse umane - a qualsiasi titolo e durata, incluse le forme di lavoro flessibile -, ferme restando le diverse previsioni di legge, che stabilisca criteri e modalità di selezione conformi ai principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e ai principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (art. 19, c.2, D.Lgs. 175/2016). La società assicura il costante adeguamento del regolamento alla normativa vigente. In caso di mancata adozione del medesimo, trova diretta applicazione l'art. 35, c.3, del D.lgs. 165/2001. Tale regolamento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale della società (sezione "Società Trasparente"), in ottemperanza agli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. In caso di mancata o incompleta pubblicazione si applicano gli articoli 22, comma 4, 46 e 47, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Ferme restando le diverse disposizioni di legge applicabili alle singole fattispecie, le procedure di reclutamento pertanto si devono svolgere mediante selezioni pubbliche aperte a tutti i candidati in possesso dei requisiti richiesti e sono disciplinate da atti predeterminati e pubblicati, in modo da assicurare parità di condizioni, obiettività e motivazione delle decisioni. In particolare, nel rispetto dei principi di cui all'art. 35, comma 3, d.lgs. 165/2001, Sviluppo Toscana S.p.A. garantisce:

- un'adeguata pubblicità degli avvisi e modalità di svolgimento che assicurino imparzialità, economicità e celerità, ricorrendo, ove opportuno, a sistemi automatizzati anche per la preselezione;

- l'adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali in relazione al profilo da coprire;

- il rispetto delle pari opportunità tra candidati e candidate in tutte le fasi della procedura;

• la composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie della selezione; Sviluppo Toscana S.p.A. disciplina nel proprio regolamento di reclutamento i requisiti di professionalità, le condizioni di indipendenza e le incompatibilità, nel pieno rispetto dei criteri di cui all'art. 35, comma 3, lett. e), D.lgs. 165/2001, assicurando inoltre l'assenza di conflitti d'interesse e di condizionamenti politico-sindacali.

Ai sensi dell'art. 19, c. 4, D.Lgs. 175/2016, salvo quanto previsto dall'articolo 2126 del codice civile, ai fini retributivi, i contratti di lavoro stipulati in assenza dei provvedimenti o delle procedure suddette, sono nulli. Resta ferma la giurisdizione ordinaria sulla validità dei provvedimenti e delle procedure di reclutamento del personale.

➢ In sede di rendicontazione, al fine di permettere un effettivo controllo ex post sul rispetto degli indirizzi, si chiede di:

o attestare la conformità del regolamento (eventualmente aggiornato) a tutti i principi richiamati [trasparenza, pubblicità, imparzialità, nonché quelli del co. 3, art. 35, Dlgs 165/2001] e la sua pubblicazione sul sito istituzionale.

2.2. Dotazione organica e Piano Triennale dei Fabbisogni di personale

Al fine di assicurare una crescita organizzativa sostenibile e pianificata, la società dovrà predisporre – in sede di presentazione del budget previsionale triennale – un Piano triennale dei fabbisogni di personale (2027–2029), c.d. "piano occupazionale", da aggiornare annualmente, assicurando sostenibilità finanziaria e rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, nonché del piano industriale da ultimo approvato dalla Giunta.

Le modifiche della dotazione organica, da prevedere nei Piani industriali o altri atti di indirizzo generale, sono subordinate all'approvazione della Giunta regionale. Gli incrementi della consistenza numerica o finanziaria della dotazione organica sono approvati previa verifica della loro congruità rispetto agli effettivi fabbisogni di carattere stabile connessi alle attività affidate alla società e della sostenibilità finanziaria dei relativi oneri, anche a regime, tenuto conto delle risorse economiche disponibili e degli equilibri di bilancio, nel rispetto dei vincoli di spesa fissati dall'ente controllante.

Tale Piano dovrà indicare almeno i seguenti elementi:

• la consistenza numerica e finanziaria della dotazione organica, così come da ultimo definita, con indicazione degli estremi dei provvedimenti di approvazione/rimodulazione della stessa e specifica evidenza, in termini numerici, finanziari e di inquadramento contrattuale, degli eventuali incrementi strutturali rispetto alla dotazione precedentemente approvata, illustrando puntualmente le esigenze organizzative di carattere stabile che li hanno resi necessari;

• il personale attualmente in servizio, distinto per tipologia di rapporto di lavoro (indeterminato/determinato/altra forma di lavoro flessibile), per inquadramento contrattuale, nonché con indicazione del relativo costo;

• i posti attualmente vacanti in organico, distinti per inquadramento contrattuale;

• le cessazioni certe previste nel triennio di riferimento, distinte per annualità, tipologia di rapporto di lavoro (indeterminato/determinato/altra forma di lavoro flessibile), per inquadramento contrattuale, nonché con indicazione del relativo costo;

• le esigenze organizzative che hanno determinato la programmazione delle assunzioni nel triennio di riferimento;

• le modalità di reclutamento previste per la copertura dei posti previsti, specificando la loro conformità ai principi di cui all'art. 35, comma 3, Dlgs. 165/2001 e al regolamento interno di selezione del personale;

• il numero di unità di personale da assumere per ogni anno del triennio di riferimento, distinguendo, per ciascuna posizione, la tipologia del rapporto di lavoro (indeterminato/determinato/altra forma di lavoro flessibile), l'inquadramento contrattuale previsto, le relative coperture finanziarie, con specifica indicazione delle fonti di finanziamento (con particolare riguardo a quelle etero-finanziate); documentando, per ciascuna posizione, la sussistenza e la coerenza temporale delle coperture per l'intera durata del rapporto (con gli estremi dell'atto di finanziamento, ove previsto).

Nella programmazione del personale la società è tenuta a rispettare gli obiettivi gestionali specifici fissati dall'Amministrazione regionale, indicati al paragrafo 1.4) "Indirizzi ai sensi dell'art. 19, co. 5, del D.Lgs. 175/2016".

➢ In sede di rendicontazione, al fine di permettere un effettivo controllo ex post sul rispetto degli indirizzi, si chiede di indicare al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento:

1. la consistenza numerica e finanziaria della dotazione organica, così come da ultimo definita, con indicazione degli estremi dei provvedimenti di approvazione/rimodulazione della stessa e specifica evidenza, in termini numerici, finanziari e di inquadramento contrattuale, degli eventuali incrementi strutturali rispetto alla dotazione precedentemente approvata, illustrando puntualmente le esigenze organizzative di carattere stabile che li hanno resi necessari;

2. il personale attualmente in servizio, distinto per tipologia di rapporto di lavoro (indeterminato/determinato/altra forma di lavoro flessibile), per inquadramento contrattuale, nonché con indicazione del relativo costo;

3. i posti attualmente vacanti in organico, distinti per inquadramento contrattuale;

4. le cessazioni effettivamente avvenute nel periodo di riferimento, distinte per tipologia di rapporto di lavoro (indeterminato/determinato/altra forma di lavoro flessibile), per inquadramento contrattuale, nonché con indicazione del relativo costo;

5. lo stato di attuazione del piano occupazionale nell'anno di riferimento. In particolare, la Società è tenuta a:

• elencare tutte le procedure di reclutamento indette e gli estremi dei relativi atti di adozione, specificando per ciascuna lo stato di attuazione (chiuse/in corso), la tipologia di rapporto di lavoro (indeterminato/determinato/altra forma di lavoro flessibile), il numero di unità da assumere e il relativo inquadramento contrattuale, gli estremi del provvedimento di nomina della commissione esaminatrice, gli estremi del provvedimento di adozione della graduatoria, nonché ad assicurare la pubblicazione degli atti e dei dati relativi alle procedure per i quali sussiste un obbligo di pubblicazione, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali;

• indicare l'ammontare delle unità effettivamente assunte nel periodo di riferimento, distinguendo ciascuna per tipologia di rapporto di lavoro (indeterminato/determinato/altra forma di lavoro flessibile), per inquadramento contrattuale, nonché indicando il relativo costo con attestazione della correlata sostenibilità finanziaria delle stesse (come da piano occupazionale). NB Le unità assunte nel corso dell'esercizio e ancora in servizio al 31

dicembre sono comprese anche nel dato di cui al punto 2); quelle il cui rapporto sia cessato entro tale data sono ricomprese nelle cessazioni di cui al punto 4).

6. comunicare eventuali criticità o scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati con relativa motivazione.

Si conferma inoltre che la società non potrà – né in sede previsionale né a consuntivo – superare la spesa potenziale massima della dotazione organica.

3. Indirizzi sulla disciplina dell'attività contrattuale

Sviluppo Toscana Spa è una società in house di Regione Toscana e in quanto tale è tenuta ad osservare quanto previsto dal D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica) e s.m.i, in particolare dall'art. 16, che prevede che le società in house ricevano affidamenti diretti di contratti pubblici dalle Amministrazioni che esercitano un controllo analogo (nella fattispecie Regione Toscana) nel rispetto della specifica disciplina in esso contenuta; tali affidamenti sono regolamentati dall'art. 7 (Principio di auto organizzazione amministrativa) del D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei contratti pubblici).

Per le acquisizioni sul mercato di servizi, forniture e lavori, il Codice dei contratti pubblici considera le Società cd. "in house" quali amministrazioni aggiudicatrici e possono svolgere le procedure di affidamento nel rispetto della qualificazione posseduta ai sensi dell'art. 63 del D.Lgs. n. 36/2023. Di conseguenza Sviluppo Toscana Spa nello svolgimento delle suddette procedure di affidamento applica la disciplina prevista dal D.Lgs. n. 36/2023.
Inoltre, in relazione ai nuovi obblighi in materia di digitalizzazione del ciclo di vita degli appalti (fasi di programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione), Sviluppo Toscana Spa è tenuta ad utilizzare le Piattaforme di Approvvigionamento Digitale (PAD) certificate ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 36/2023, in particolare il Sistema Telematico Acquisti Regionale della Toscana (START), per lo svolgimento delle procedure di affidamento, qualora non venga utilizzato il MePA o altri strumenti messi a disposizione da Consip, ed il Sistema Informativo Telematico Appalti della Toscana (SITAT) successivamente all'affidamento.
Riguardo alle vigenti disposizioni regionali in materia di contratti pubblici, la L.R. 13 luglio 2007, n. 38 "Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro", così come modificata dalla L.R. n. 15/2024, ed i relativi "Regolamenti di attuazione" approvati con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 27/05/2008 n. 30/R e del 7/08/2008 n. 45/R, continuano ad applicarsi limitatamente alle parti compatibili con l'impostazione del Codice dei contratti pubblici, il D.Lgs. n. 36/2023.

4. Indirizzi sul sistema informativo

La Regione e la Società definiscono concordemente, per mezzo dei protocolli organizzativi, i dati oggetto del sistema informativo.
La Regione, attraverso la Direzione Sistemi Informativi, Infrastrutture Tecnologiche e Innovazione, cui è affidato il coordinamento dei sistemi informativi regionali, definisce d'intesa con la Società, l'infrastruttura di acquisizione dati, di elaborazione e di interoperabilità tra le strutture regionali e quelle della Società, al fine di assicurare il massimo della trasparenza dell'economicità e dell'integrazione allo svolgimento delle attività per il sistema informativo.

La Società dovrà nominare un Security Manager che collaborerà con il CISO di Regione Toscana, e dovrà condividere con Regione Toscana le evoluzioni dei propri sistemi informativi affinché siano coerenti con l'architettura complessiva del sistema informativo regionale toscano.

Il sistema informativo della Società deve conformarsi, nella progettazione, realizzazione e manutenzione, alle caratteristiche del sistema informativo regionale, entro il cui quadro tecnologico è necessario attivare o ricondurre tutti i processi informatici, telematici e informativi afferenti alla Pubblica Amministrazione regionale. Più in generale, alle relazioni tra PA, cittadini e imprese, come previsto dalla L.R. 1/2004 e dal Progetto regionale 1 Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano, di cui al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 75 del 8/09/2022 e previsto anche nel documento preliminare n. 1 “Informativa preliminare al Programma regionale di sviluppo 2021-2025”, approvato in data 26/4/2021 e trasmesso al Consiglio regionale ai sensi dell’articolo 48 dello Statuto.

In particolare la Società dovrà conformarsi anche:

1. all'architettura generale di collegamento RTRT;
2. all’utilizzo di SCT quale cloud provider certificato;
3. al sistema regionale di Cooperazione Applicativa nodo nazionale SPC cfr. Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 - Codice dell'amministrazione digitale aggiornato al decreto legislativo 13 dicembre 2017, n. 217 CAD) denominato CART;
4. al sistema regionale di accesso e profilazione ai servizi denominato ARPA, integrato con SPID;
5. alle specifiche di interoperabilità ed accesso ai servizi RTRT tramite il Tuscany Internetworking eXchange denominato TIX, ora SCT;
6. alla certificazione di interoperabilità delle applicazioni su RTRT tramite il sistema denominato “e-Toscana compliance”;
7. all'utilizzo nell'ambito del sistema informativo regionale di applicazioni con codice sorgente 'aperto' (c.d. applicazioni 'open source') OSCAT rese disponibili tramite il sistema nazionale e regionale del riuso e dell’open source;
8. all'interoperabilità dei livelli applicativi, formalmente inserita (anche ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale e del Codice delle Comunicazioni) nel quadro della standardizzazione nazionale ed europea denominato Sistema Pubblico di Connettività (SPC), di cui il sistema RTRT è divenuto una parte;
9. in generale, alle indicazioni e standard curati ed emessi dalla Direzione Sistemi Informativi, Infrastrutture Tecnologiche e Innovazione e dal RTD della Regione Toscana. Il sistema informativo deve essere integrato con quello dell’audit di certificazione e di audit di Regione Toscana.

Ogni sistema informativo e/o applicazione di software implementati su qualsiasi piattaforma tecnologica in nome e per conto di Regione Toscana deve essere validato nelle specifiche componenti di interoperabilità applicativa e funzionale dai settori della Direzione Sistemi Informativi, Infrastrutture Tecnologiche e Innovazione, anche per gli aspetti relativi alla gestione dei dati e dei servizi digitali, alle tematiche relative alla sicurezza dei sistemi e delle applicazioni, alla raccolta delle informazioni per i sistemi informativi direzionali.

La Società dovrà far riferimento alle strutture della Direzione Sistemi Informativi, Infrastrutture Tecnologiche e Innovazione, in merito alla gestione, evoluzione e sviluppo di servizi e sistemi digitali con particolare riferimento alla conservazione a norma dei documenti ed alle misure di protezione a garanzia della conservazione e dell’esibizione dei documenti gestiti.

Ogni sistema informativo esistente o sviluppato ex novo deve essere inoltre installato presso SCT-Sistema Cloud Toscana il prima possibile e comunque non oltre i tempi previsti dalla Strategia Cloud Italia e dai piani di migrazione al cloud conseguenti.
Il sistema informativo deve essere riportato nel registro trattamento dati prima dell'utilizzo e corredato del piano della qualità.

La gestione della Piattaforma sarà a cura di Sviluppo Toscana Spa in accordo con le competenti strutture regionali.

Qualora la Società abbia necessità di interagire con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati per l'accesso a banche dati nazionali, si chiede di comunicarlo alla Direzione SIITI che fornirà i contatti e le modalità opportune per procedere con PagoPA all'attivazione di un canale di interscambio dei dati.

Si chiede alla Società di attivare una progettualità per ottimizzare l'integrazione tramite API del sistema di gestione fondi SFT con i sistemi della autorità di certificazione e di audit regionale.
Con riferimento al Decreto Legislativo n. 138 del 2024 che ha recepito la Direttiva NIS2 ed alle misure di sicurezza indicate dalle Autorità nazionali in materia (AGID e ACN), la Società dovrà adottare le misure di sicurezza ritenute più adeguate per il proprio contesto.

Per quanto riguarda le funzioni in cui sono coinvolte informazioni e sistemi rilevanti per la Regione Toscana, Sviluppo Toscana deve utilizzare un livello di sicurezza conforme alle misure per i soggetti indicati come Essenziali ai sensi del D.lgs. 138/24, attuale ruolo di Regione Toscana.

Con riferimento all'utilizzo di Intelligenza Artificiale, Sviluppo Toscana farà riferimento alle vigenti normative europee (AI Act - Regolamento 1689/2024) e nazionali (L.132/2025) nonché alle normative regionali (L.R.57/2024, L.R.15/2026), alle Linee Guida Regionali per l'adozione dell'intelligenza artificiale (https://partecipa.toscana.it/web/intelligenza-artificiale-in-regione-toscana), nonché alle indicazioni che Regione Toscana fornirà nel corso dei prossimi mesi coerentemente con gli sviluppi della tecnologia e dei modelli di adozione della IA.

5. Indirizzi sulle modalità di trasmissione degli atti al controllo regionale

La società trasmette a ciascuna Direzione competente gli atti su cui deve essere espletato il controllo analogo ai sensi dell'art. 5 della Legge regionale 28/2008 e ss.mm.ii e tenuto conto di quanto previsto dal D.Lgs n. 36/2023 e dal D.Lgs. n. 175/2016, unitamente ad una relazione finale sull'attività svolta nel corso dell'esercizio da presentare entro il 30 aprile dell'annualità successiva.

6. Indirizzi sull'attuazione della normativa per la prevenzione della corruzione e la trasparenza

La legge n. 190 del 2012 "Disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni" individua espressamente tra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa anticorruzione i soggetti di diritto privato sottoposti al controllo delle regioni e degli enti locali (art. 1, comma 60). La Società Sviluppo Toscana è quindi tenuta all'attuazione della suddetta disciplina.

La citata l.190/2012, come modificata dal d.lgs. 97/2016, al comma 2 bis dell'art. 1 ha disposto che il Piano nazionale Anticorruzione costituisce atto di indirizzo anche per gli enti di diritto privato controllati, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”.
L’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), in data 8 novembre 2017, ha poi approvato in via definitiva la delibera n. 1134 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” (che sostituisce la precedente determinazione 8/2015), dando così gli indirizzi applicativi della normativa agli enti controllati e partecipati dalle P.A..
Di seguito si riportano gli adempimenti a cui la Società è tenuta in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

6.1 Prevenzione della corruzione

La nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è obbligatoria. Il RPCT è nominato dall’organo di indirizzo e la sua nomina è comunicata all’ANAC con le modalità da questa previste.

Le misure di prevenzione della corruzione vanno definite in relazione alle funzioni e alla specificità organizzativa dell’ente e devono fare riferimento a tutte le attività svolte. Le stesse vengono costantemente monitorate anche al fine del loro aggiornamento.

Il processo di individuazione delle misure si articola secondo le fasi che seguono:

1. Individuazione e gestione dei rischi: in base alle analisi del contesto, degli eventi oggetto di segnalazione e della realtà organizzativa, l’Ente individua in quali aree si potrebbero verificare fatti corruttivi. In prima istanza si considerano le attività generali, tra cui quelle elencate dall’art. 1, comma 16 della l. 190/2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, reclutamento e gestione del personale), a cui si aggiungono poi le aree specifiche individuate dall’ente, quali area dei controlli, area economico finanziaria, relazioni esterne, gestione dei rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Dovrà essere individuata quindi una mappa delle aree e dei processi esposti a rischio corruzione e delle adeguate misure di prevenzione (generali e specifiche) (vedi di seguito).

Con riferimento ai processi, si raccomanda di dare evidenza a quelli che sono gestiti per conto di Regione Toscana o che comunque identificano la fase di un macroprocesso riferibile alla medesima Regione Toscana; inoltre, nell’ambito degli stessi, si invita a valutare misure di prevenzione della corruzione che tengano conto della gestione di tali processi da parte di più enti e forme di coordinamento fra le misure di prevenzione previste previste negli stessi.

2. Programmazione delle misure: le misure sono elaborate dal RPCT in coordinamento con l’Organismo di vigilanza/organismo di controllo (di cui al comma 1, lettera b) dell’art. 6 del d.l.gs. 231/2001) che deve essere presente nell’Ente, e adottate dall’organo di indirizzo di quest’ultimo.

3. Pubblicità delle misure: alle misure deve essere data adeguata pubblicità sia all’interno dell’Ente che all’esterno, con la pubblicazione nel sito web dello stesso Ente.

4. Monitoraggio: l’Ente individua le modalità, le tecniche, e la frequenza del monitoraggio sull’attuazione e l’idoneità delle misure di prevenzione della corruzione, specificando ruoli e responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali il RPCT.

5. Sistema dei controlli: la definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con un sistema di valutazione del controllo interno previsto dal “modello 231” e con il suo adeguamento quando ciò si rivela necessario. In ogni caso è opportuno, in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra il controllo per la prevenzione dei rischi ex d.lgs. 231/2001 e quello per la prevenzione dei rischi di cui alla legge 190/2012, nonché quello tra RPCT e quello degli altri organismi di controllo.

La società ogni anno, secondo le indicazioni ANAC, deve pubblicare una relazione con i risultati dell’attività di prevenzione.

Ulteriori adempimenti:

- acquisizione, controllo e pubblicazione delle dichiarazioni sostitutive di inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi dei componenti dell’organo amministrativo (se applicabile) e per gli incarichi dirigenziali (d.lgs. 39/2013);

- osservanza delle norme previste per attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (art. 53, comma 16 ter del d.lgs. 165/2001 – pantouflage): programmazione e attuazione di specifiche misure, anche secondo gli indirizzi di ANAC (linee guida 1/2024 e PNA 2022);

- formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;

- attuazione della disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. “whistle blowing”). Si rinvia per maggior dettaglio alle disposizioni di cui al d.lgs. 24/2023 e alle linee guida dell’ANAC approvate con delibera n. 311/2023, come modificate con delibera n. 479/2025, e alle linee guida approvate dall’Autorità con delibera n. 478/2025;

- adozione di un codice di comportamento del personale (art. 54 del d.lgs. 165/2001) avente la finalità, in particolare, di assicurare la prevenzione dei fenomeni di corruzione nell’Ente, che preveda un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione, connessi a un sistema per la raccolta delle segnalazioni relative alle violazioni del codice; in seguito all’entrata in vigore del d.lgs. 24/2023 citato, occorre che il codice sia adeguato alle nuove disposizioni in materia di whistle blowing e, tra l’altro, che sia introdotto a carico dei responsabili delle strutture interne uno specifico dovere di trasmissione immediata e tempestiva al RPCT delle segnalazione, in caso di ricevimento delle stesse. Occorre, altresì, che il codice sia adeguato alle disposizioni di cui al DPR 13 giugno 2023, n. 81;

- disciplina della rotazione delle figure preposte alla gestione dei processi più esposti al rischio corruzione o, in alternativa, distinzione delle funzioni tra i diversi compiti di istruttoria, adozione delle decisioni, attuazione delle decisioni, effettuazione delle verifiche, con illustrazione delle motivazioni, di natura organizzativa, per le quali la misura della rotazione non può trovare attuazione presso la Società;

- disciplina della rotazione straordinaria, da attuarsi nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, ai sensi dell’articolo 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165/2001 e della delibera ANAC 215/2019.

6.2 Trasparenza

Gli adempimenti in materia di trasparenza sono previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 nel cui ambito di applicazione rientrano anche le società in controllo pubblico.

I dati, i documenti e le informazioni da pubblicare in una sezione denominata “Società trasparente” sono indicati nell’allegato 1) della delibera ANAC 1134/2017, a cui si fa espresso rinvio.
La suddetta sezione dovrà essere, pertanto, completa e aggiornata in ogni sua parte.
Si ricorda, tra l’altro, l’obbligo di pubblicazione da parte della Società del monitoraggio dei tempi procedimentali. Laddove dalla suddetta pubblicazione emergano degli scostamenti rispetto ai tempi di conclusione previsti dalla normativa di riferimento, al fine di far fronte agli stessi, si invita a valutare la predisposizione di una procedura di analisi degli scostamenti finalizzata ad individuare misure per il loro superamento, in coerenza con il parere ANAC n. 1324/2025.
In materia di trasparenza dei contratti pubblici la sottosezione “Bandi gara e contratti” di “Società Trasparente” è stata completamente rivista dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022, allegato 9, sostituendo quanto previsto in merito dalla delibera ANAC 1134/2017. In seguito, poi, all’entrata in vigore del d.lgs. 36/2023 occorre procedere all’adeguamento della medesima sottosezione agli adempimenti di trasparenza dei contratti pubblici, secondo le indicazioni di ANAC contenute nelle delibere 261, 264, come modificata dalla delibera 601, e 582 del 2023, e nel PNA aggiornamento 2023.

L’OIV attesta annualmente la corretta pubblicazione dei dati, documenti e informazioni presenti in “Società Trasparente”, individuati dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con propria delibera (articolo 14, comma 4, lett. g, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”). L’attestazione viene pubblicata nella sottosezione di “Società Trasparente” “Controlli e rilievi sull’amministrazione - “Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe”.
Si evidenzia, inoltre, che le modifiche apportate al d.lgs. 33/2013 dal d.lgs. 97/2016 hanno aperto la libertà di accesso di chiunque ai dati ed ai documenti detenuti anche dagli enti di diritto privato in controllo pubblico, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti tramite l'esercizio dell’accesso civico semplice e dell’accesso generalizzato (si vedano art. 5 del d.lgs. 33/2013 e per le esclusioni ed i limiti l’art. 5 bis dello stesso decreto legislativo). A tale proposito gli enti applicano le linee guida ANAC (delibera n. 1309 del 2016).
Nelle suddette linee guida è previsto, tra l’altro, l’obbligo di pubblicazione del registro dell’accesso civico. Si raccomanda che la pubblicazione tenga conto delle istanze di accesso pervenute negli ultimi cinque anni.

Ulteriori adempimenti in materia di trasparenza ai sensi del d.lgs. 175/2016, art. 19, che detta specifici obblighi di pubblicazione per le società a controllo pubblico:
- pubblicazione sul sito istituzionale dei provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- pubblicazione sul sito istituzionale dei provvedimenti delle amministrazioni socie pubbliche che fissano gli obiettivi specifici annuali e pluriennali sulle spese di funzionamento compreso quelle del personale;
- pubblicazione sul sito istituzionale dei provvedimenti con i quali le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi sulle spese di funzionamento fissate dalle P.A.
In caso di mancata o incompleta pubblicazione dei dati illustrati, di cui al richiamato art 19 del d.lgs. 175/2016, è fatto divieto di erogare somme da parte dell’Amministrazione alla Società (art. 22, comma 4 d.lgs. 33/2013), ad esclusione dei pagamenti che l’Amministrazione è tenuta ad

erogare a fronte di obbligazioni contrattuali per prestazioni svolte in proprio favore. Sono previste le ulteriori sanzioni di cui agli artt. 46 e 47, comma 2, del d.lgs. 33/2013.
Lo stesso divieto di erogare somme da parte dell'Amministrazione alla Società si applica a seguito della mancata o incompleta pubblicazione dei dati di cui all'art. 22 d.lgs. 33/2013 nel sito dell'Amministrazione regionale, ma solo nel caso in cui la carenza sia stata causata dalla mancata comunicazione degli stessi da parte della Società e quando i dati non siano già in possesso dell'Amministrazione regionale.

Si ricorda, altresì, che occorre rispettare i termini massimi di durata delle pubblicazioni previsti dal d.lgs. 33/2013, art. 8 e osservare, nelle pubblicazioni, i principi in materia di trattamento dei dati personali di cui al Regolamento (UE) 2016/679 e al d.lgs. n. 196/2003, richiamati dall'art. 7 bis del d.lgs. n. 33/2013, tra i quali rientrano i principi di minimizzazione, pertinenza e non eccedenza.

Secondo quanto previsto dalla legge 124/2017 (legge annuale per il mercato e la concorrenza) all'art. 1, commi 125-129 (obblighi di trasparenza e pubblicità), come sostituito dall'art. 35, comma 1, d.l. 34/2019, e successive modifiche, specifici soggetti privati sono tenuti alla pubblicazione delle informazioni relative alle sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, agli stessi effettivamente erogati, tra gli altri, dalle società in controllo pubblico.
Nel caso di inosservanza degli obblighi di trasparenza sono previste specifiche sanzioni sino alla restituzione integrale del beneficio ai soggetti eroganti. Le sanzioni sono irrogate dagli enti che hanno effettuato i contributi, i quali sono pertanto tenuti a svolgere la relativa attività di controllo. Si rinvia alla normativa citata per la disciplina.
In proposito, in considerazione del fatto che alcuni obblighi di trasparenza vengono assolti dalla Giunta regionale mediante collegamento ipertestuale al sito web dell'Ente, e che nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale della Giunta regionale, nella pagina dedicata alla Società, è pubblicato il link al sito web della stessa, ai sensi dell'art. 22 comma 3 del d. lgs. n. 33/2013, si raccomanda, come detto sopra, l'osservanza dei principi in materia di trattamento dei dati personali di cui al Regolamento (UE) 2016/679 e al d.lgs. n. 196/2003, richiamati dall'art. 7 bis del d.lgs. n. 33/2013, tra i quali rientrano i principi di minimizzazione, pertinenza e non eccedenza.

Si fa, infine, riferimento a quanto previsto in materia di obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza degli enti in controllo pubblico nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2026 della Giunta regionale toscana, nella sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza", nel paragrafo dedicato ai suddetti enti controllati, consultabile nella sezione "Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali" del sito istituzionale regionale.
Resta fermo l'obbligo di adeguamento a successivi indirizzi che saranno contenuti nel PIAO 2027 di prossima approvazione.
Alla società sarà sottoposta la griglia di controllo, Allegato 1, per la verifica degli adeguamenti ai sopra indicati indirizzi

7. Indirizzi per la predisposizione del Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa (PQPO) *ai sensi del comma 2, lettera b) dell'articolo 3bis e dei commi 1 e 2 dell'articolo 3 ter della legge regionale n. 28/2008*

Il PQPO viene predisposto dalla Società sentita la struttura regionale responsabile del controllo analogo sulla medesima, al fine di garantire la necessaria coerenza degli obiettivi da inserire nel Piano con la strategia regionale complessiva prevista per l'anno.

Il documento, pur essendo annuale, ha una proiezione triennale data dall'esplicitazione dei valori target dei vari indicatori per i successivi due anni (oltre a quello di riferimento).

Il PQPO viene predisposto con riferimento al modello adottato dalla Giunta Regionale e dagli enti dipendenti.

In particolare si definiscono, di seguito, alcune indicazioni operative.

Individuazione degli indicatori	**Preferibilmente espressi in termini percentuali (numero/numero), per garantire la confrontabilità spaziale/temporale)**
Indicazione del valore iniziale	Il valore iniziale dovrebbe, tendenzialmente, essere sempre presente. È plausibile l'assenza del valore iniziale per gli indicatori "nuovi" e/o per gli indicatori procedurali per i quali dovrà essere predisposto un idoneo cronoprogramma
Fissazione del valore target	Necessario indicare, laddove possibile, valori target misurabili oggettivamente e che non si prestino ad interpretazioni discrezionali circa il loro raggiungimento
Pesatura percentuale degli obiettivi	La pesatura gradua l'importanza dell'obiettivo. La somma dei pesi associati ai vari obiettivi sarà riassunta in un totale posto in fondo alla scheda-obiettivo che dovrà essere pari al 100%
Note	Nella colonna "Note" oltre a fornire un'eventuale e sintetica specifica circa i connotati dell'obiettivo/indicatore verrà esplicitata la presenza di possibili valori benchmark
Responsabile attuazione	Il Responsabile dell'attuazione è la struttura che svolge la funzione di referente per il buon andamento e la realizzazione dell'obiettivo/fase dello stesso e che ragguaglierà il Direttore (ove diverso dallo stesso, ovviamente) circa lo stato di realizzazione
Collegamento con DEFR 2027	Dovrà essere reso esplicito, tramite l'indicazione del progetto di riferimento, l'eventuale legame di discendenza con il Documento di Economia e Finanza Regionale per il 2027
Cronoprogramma per indicatori procedurali	Sarà necessario provvedere all'implementazione di adeguati cronoprogrammi per la realizzazione degli indicatori procedurali (temporali), in modo da consentire di rilevarne con maggiore oggettività il conseguimento. Si veda la scheda (già in uso) adottata con riferimento al documento della Giunta Regionale

Tendenzialmente il numero di obiettivi dovrebbe essere compreso tra 7 e 15, con un numero complessivo di indicatori che oscilla tra 10 e 30.

Tra gli obiettivi da inserire nel PQPO 2027 della società e su cui verrà misurata e valutata la performance dovrà essere conferita, stante la sua particolare rilevanza strategica, massima priorità ed una rilevante pesatura a quello relativo al pieno raggiungimento del target di spesa certificata sulle risorse europee; inoltre la Società dovrà effettuare, dandone evidenza, una

programmazione degli obiettivi coerente con le prescrizioni di cui al punto 1 della Delibera di Giunta regionale n. 1063/2026.

Si ricorda come, ai sensi del secondo comma dell'articolo 3 ter della legge regionale n. 28/2008, Sviluppo Toscana s.p.a. sia tenuta a trasmettere alla Giunta Regionale il PQPO 2027 della società entro i termini previsti dalla L.R. 28/2008 per i conseguenti adempimenti. La Società avrà, inoltre, cura di trasmettere, entro la fine del mese successivo alla conclusione di ogni semestre, alla struttura regionale responsabile del controllo analogo, il monitoraggio circa lo stato di realizzazione degli obiettivi previsti nel PQPO dal quale sia possibile evincere il valore conseguito dagli indicatori anche mediante una breve descrizione sullo "stato dell'arte" della realizzazione di ogni risultato atteso.

8. Indirizzi per la valorizzazione del patrimonio immobiliare della società

L'attività di amministrazione e gestione dei beni immobili di proprietà di Sviluppo Toscana S.p.A. deve essere effettuata nel rispetto dagli artt. 822 e seguenti del Codice Civile e della normativa regionale vigente in materia di patrimonio.

La suddetta attività di gestione dei beni immobili di proprietà della Società deve altresì svolgersi in coerenza con l'oggetto sociale, come definito dall'art. 3 (Oggetto sociale) dello Statuto societario e in conformità a quanto stabilito dallo Statuto stesso.

Gli eventuali atti di gestione straordinaria del patrimonio immobiliare adottati dalla società Sviluppo Toscana S.p.A. saranno assoggettati al controllo della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 5 (Controlli) della legge regionale 21 maggio 2008, n. 28 e dell'art. 10 (Potere di controllo della Regione Toscana) dello Statuto. Al riguardo, la Giunta regionale verificherà l'attuazione della disciplina regionale in materia di patrimonio (legge regionale 27 dicembre 2004, n. 77 e regolamento di Giunta regionale 23 novembre 2005, n. 61/R), nonché la conformità degli atti al regime giuridico dei beni immobili previsto dagli artt. 822 e seguenti del Codice Civile.

Sulla base di quanto sopra, Sviluppo Toscana S.p.A., nell'anno 2027, è tenuta a perseguire il miglior risultato possibile nella gestione del proprio patrimonio immobiliare. Tale attività dovrà avvenire in attuazione dei criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, utilizzando gli strumenti giuridici previsti dall'ordinamento regionale e nazionale. La società, inoltre, potrà procedere all'alienazione dei compendi immobiliari il cui mantenimento in proprietà non sia più ritenuto funzionale previa autorizzazione da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 5 della l. r. 28/2008 e dell'art. 10 dello Statuto. Queste azioni saranno finalizzate a supportare la Regione Toscana nella realizzazione delle politiche di sviluppo economico, in coerenza con l'oggetto sociale della società.

In merito al procedimento di alienazione del complesso immobiliare di Massa, via Dorsale n. 13, occorre dare rilievo all'art. 21 della l.r. 77/2004, di cui va tenuto specialmente in considerazione il comma 4, secondo il quale "*Le stime determinate ai sensi dei commi 1 e 2 hanno validità di tre anni e possono essere prorogate fino ad un massimo di cinque anni, con conseguente aggiornamento in base all'andamento dei prezzi secondo l'indice dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), qualora non siano intervenute ed accertate significative variazioni del mercato immobiliare*". Al riguardo, si invita la società ad accertare la validità della stima immobiliare disponibile, in conformità alla norma regionale citata.

Si richiama l'obbligo, in capo a Sviluppo Toscana S.p.A., di sottoporre al controllo della Giunta regionale gli atti di gestione straordinaria del patrimonio, ai sensi dell'articolo 5 della legge

regionale 21 maggio 2008, n. 28 e dell'articolo 10 dello Statuto societario, assicurando la tempestiva trasmissione degli atti rilevanti e delle informazioni necessarie all'esercizio del controllo regionale. In tale ambito, dovrà essere altresì garantita una puntuale informazione alla Regione Toscana in ordine alle determinazioni assunte con riferimento alle questioni ancora pendenti concernenti i complessi immobiliari siti in Venturina Terme, Prato (ex Creaf, ora P.AIR) e Massa.

9. Indirizzi agli enti dipendenti e agli organismi in house in materia di assunzione di impegni interistituzionali.

Qualora sia già previsto da parte di Sviluppo Toscana Spa, al momento della redazione del piano di attività annuale, lo svolgimento di progetti interistituzionali che comportino la sottoscrizione di atti con cui si assumono impegni da parte della società nei confronti di altre amministrazioni, tali atti devono essere opportunamente segnalati nel piano di attività. Qualora l'esigenza di svolgere le richiamate attività emerga in corso d'anno, successivamente all'approvazione del piano di attività da parte della Giunta Regionale, la società deve darne comunicazione alla direzione di riferimento e la sottoscrizione del relativo impegno potrà essere effettuata esclusivamente previa autorizzazione della Giunta regionale a modificare il piano di attività.

10. Indirizzi operativi: Obblighi di monitoraggio dei tempi di procedimento e allocazione del personale (FTE) nel PQPO e nel Piano di Attività

In linea con gli obiettivi di efficienza, trasparenza e razionalizzazione delle società partecipate di cui alla L.R. n. 28/2008, si definiscono i seguenti indirizzi operativi per l'esercizio 2027.
La Società Sviluppo Toscana S.p.A. è tenuta a strutturare e implementare un sistema analitico e permanente di misurazione dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi e tecnici a essa affidati dalla Regione Toscana, ponendoli in stretta ed esplicita correlazione con il personale specificatamente dedicato alle attività affidate dalla Regione Toscana.
Nello specifico, si richiede alla Società di dare esecuzione alle seguenti attività operative e metodologiche:

1. Tracciamento analitico delle risorse umane e calcolo degli FTE: la Società dovrà garantire la puntuale individuazione e quantificazione delle risorse umane assegnate a ciascuna commessa regionale, esprimendo tale dato in termini di FTE (Full-Time Equivalent).

2. Elaborazione degli indicatori di tempo e di processo: la Società deve misurare sistematicamente i tempi di svolgimento delle fasi procedurali.

3. Obblighi di integrazione programmatica e rendicontazione (PQPO e Piano di Attività): le risultanze del suddetto monitoraggio dovranno essere obbligatoriamente integrati e valorizzati all'interno dei principali strumenti di programmazione e controllo della Società:
a) Nel Piano della Performance e della Qualità della Prestazione Organizzativa (PQPO):
La Società dovrà utilizzare tali metriche per valutare l'efficienza delle strutture interne e per la conseguente misurazione dell'apporto gestionale del personale direzionale e del personale dipendente.
b) Nel Piano di Attività triennale (e relativi aggiornamenti annuali).

La Società è tenuta a recepire le presenti disposizioni sin dalla prima pianificazione utile per l'esercizio 2027, garantendo il flusso informativo verso le competenti Direzioni regionali secondo le scadenze previste per la presentazione dei citati documenti programmatici.

11. Indirizzi per la redazione del report di sostenibilità

Al fine di garantire alla Regione Toscana un effettivo controllo analogo sulle dinamiche extra-finanziarie della società nonché di consentire una comunicazione efficace dei risultati dell'attività societaria in termini economici, sociali ed ambientali, la redazione del report di sostenibilità deve essere pienamente integrata nel ciclo di programmazione e bilancio dell'ente. L'organo di amministrazione di Sviluppo Toscana S.p.A. ha l'obbligo di coordinare i tempi di redazione in modo che il documento sia approvato dall'Assemblea dei Soci contestualmente al bilancio d'esercizio ordinario. A fini istruttori, la documentazione deve essere trasmessa formalmente agli uffici regionali competenti per il controllo analogo con un anticipo di almeno 20 giorni rispetto alla data di convocazione dell'assemblea. Sotto il profilo temporale, è richiesto alla società di strutturare il report su una base comparativa triennale che metta a confronto l'anno esaminato con i due esercizi precedenti, offrendo così una prospettiva storica sull'andamento delle attività di assistenza tecnica.

Standard metodologici di riferimento e validazione delle informazioni
Per assicurare l'attendibilità e la confrontabilità delle informazioni all'interno del sistema delle partecipate regionali, Sviluppo Toscana S.p.A. deve adottare uno standard di riferimento avendo cura di individuare uno strumento che valorizzi adeguatamente la natura pubblica della società. L'impianto metodologico guiderà l'intera stesura del documento, garantendo principi di trasparenza chiari per tutti i portatori di interesse. Inoltre, per rafforzare la robustezza delle metriche non finanziarie esposte e permettere una verifica oggettiva da parte delle strutture regionali, il documento finale dovrà obbligatoriamente contenere una relazione di asseverazione indipendente rilasciata da un soggetto terzo e qualificato.
La redazione del report di sostenibilità dovrà essere oggetto di consultazione con gli uffici regionali per la richiesta di eventuali contributi e richieste con particolare riguardao alle fasi di predisposizione dello schema e di , individuazione degli indicatori.

Di seguito si forniscono le indicazioni principali per la redazione del documento

Criteri di tracciabilità economica e coerenza con gli obiettivi regionali
In ottica di controllo analogo, il report di sostenibilità deve applicare il principio di coerenza attraverso una specifica mappatura degli obiettivi, finalizzata a costruire un sistema di valutazione dei risultati che tenga conto anche degli impatti previsti. Si richiede di collegare logicamente e linearmente le finalità strategiche affidate dalla Regione, gli obiettivi operativi assegnati alla società, le risorse finanziarie effettivamente impiegate (input), le attività poste in essere (output), i risultati quantitativi tangibili generati dall'attività tecnica (outcome) e, infine, gli effetti di lungo periodo attesi sul contesto socio-economico regionale (impatti).

Articolazione per stakeholder e ascolto del territorio

La rendicontazione dovrà essere articolata per gruppi di stakeholder, identificando i risultati specifici su categorie distinte quali ad esempio: le imprese beneficiarie dei bandi, il personale interno, le pubbliche amministrazioni locali assistite e la comunità toscana in generale. Il documento deve inoltre dare conto dei processi di ascolto attivati a monte e a valle dei servizi erogati. A questo scopo, dovranno essere inseriti in modo discorsivo, ma supportato da dati, i risultati delle indagini periodiche di gradimento (customer satisfaction), organizzati per aree tematiche e/o per direzioni regionali committenti, al fine di rilevare tempestivamente sia i punti di forza sia le criticità gestionali evidenziate dagli utenti.

Evoluzione dei perimetri di rendicontazione: genere e sostenibilità globale

Nel rispetto delle linee guida nazionali ed europee, la società dovrà introdurre logiche di Gender Budgeting (Bilancio di Genere).

Le attività e i progetti gestiti da Sviluppo Toscana S.p.A. dovranno inoltre essere esplicitamente raccordati con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 dell'ONU. Questo consentirà di inserire i risultati societari all'interno delle più ampie metriche di sostenibilità monitorate a livello regionale ed internazionale.

Allegato 1 - Griglia di controllo per gli indirizzi in materia di trasparenza

adempimento	sì/no	link	note
Adozione modello 231 con sezione relativa alla prevenzione della corruzione o adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza			
Nomina RPCT			
Mappatura dei processi e delle aree a rischio corruttivo, con evidenza di quelli che sono gestiti per conto di Regione Toscana o che comunque identificano la fase di un macroprocesso riferibile alla medesima Regione Toscana			
Adozione delle misure da parte dell’organo di indirizzo			
Previsione misure generali di prevenzione della corruzione			
Previsione misure specifiche di prevenzione della corruzione			
Pubblicità delle misure			
Monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione			
Acquisizione, controllo e pubblicazione delle dichiarazioni sostitutive di inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi dei componenti dell’organo amministrativo (se			

applicabile) (d.lgs. 39/2013)			
Acquisizione, controllo e pubblicazione delle dichiarazioni sostitutive di inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali (d.lgs. 39/2013)			
Osservanza delle norme previste per attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (art. 53, comma 16 ter del d.lgs. 165/2001 – pantouflage): programmazione e attuazione di specifiche misure, anche secondo gli indirizzi di ANAC (linee guida 1/2024 e PNA 2022)			
Formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza			
Attuazione della disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. "Whistle blowing") (d.lgs. 24/2023 e linee guida approvate da ANAC con delibera n. 311/2023 come modificate con del. 479/2025 e n. 478/2025)			
Adozione del codice di comportamento del personale e suo aggiornamento			
Disciplina della rotazione delle figure preposte alla gestione dei processi più esposti al rischio corruzione o			

adozione di misure alternative			
Disciplina della rotazione straordinaria			
Adozione e pubblicazione della relazione annuale sui risultati dell’attività di prevenzione			
Previsione della sezione Società Trasparente con relativa popolazione di dati ai sensi del d.lgs. 33/2013, completa e aggiornata, e nel rispetto della delibera ANAC 1134/2017, in particolare: pubblicazione in Società Trasparente dei dati e delle informazioni di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013			
Pubblicazione del monitoraggio dei tempi procedimentali			
Rispetto dei termini massimi di durata delle pubblicazioni previsti dal d.lgs. 33/2013, art. 8			
Disciplina dell’accesso civico semplice e generalizzato ai sensi dell’art. 5 del d.lgs. 33/2013			
Pubblicazione sul sito istituzionale dei provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei princìpi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei princìpi di cui all'articolo 35, comma			

3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (art. 19, d.lgs. 175/2016)			
Pubblicazione sul sito istituzionale dei provvedimenti della Giunta regionale circa gli obiettivi specifici della Società, annuali e pluriennali, sulle spese di funzionamento, comprese quelle del personale (art. 19, d.lgs. 175/2016)			
Pubblicazione sul sito istituzionale dei provvedimenti con i quali la Società recepisce gli obiettivi sulle spese di funzionamento fissate dalla Giunta regionale (art. 19, d.lgs. 175/2016)			
Pubblicazione del registro dell'accesso civico (con riferimento agli ultimi cinque anni)			
Pubblicazione attestazione OIV su obblighi di trasparenza			
Controlli sugli adempimenti ex legge 124/2017 (legge annuale per il mercato e la concorrenza), art. 1, commi 125-129 (obblighi di trasparenza e pubblicità), come sostituito dall'art. 35, comma 1, d.l. 34/2019			